



Lo scrittore analista

da Teresa Raquin, prefazione

Émile Zola

Teorico del Naturalismo francese, Zola parla della sua concezione del romanzo sperimentale in alcuni scritti e saggi di notevole interesse quali *Il romanzo sperimentale* (1880; vol. 5 pagg. 319-320), *Il Naturalismo a teatro* (1881), *I romanzieri naturalisti* (1881). Il brano proposto è tratto dalla prefazione alla seconda edizione di *Teresa Raquin* (1867): il romanzo narra la vicenda di due amanti – Teresa, infelicemente sposata con il debole e malato Camillo Raquin, e Lorenzo – i quali assassinano il marito della donna, gettandolo in acqua durante una gita in barca. Dopo il loro matrimonio, Teresa e Lorenzo, di cui nessuno sospetta, sono assaliti dal rimorso – che Zola, in una celebre pagina, presenta come una sorta di *disturbo organico* – e si accusano a vicenda di fronte alla vecchia madre di Camillo che, paralizzata e muta, comprende, ma non può rivelare ciò che ha udito. Infine, Teresa e Lorenzo, ormai accecati dall'odio reciproco, muoiono avvelenati, ciascuno nel tentativo di uccidere l'altro. Nella prefazione lo scrittore, accusato da numerosi avversari di immoralità, teorizza la sua poetica dell'impersonalità e dell'adesione al vero.

Conosco l'amabile¹ gioco della critica, io stesso l'ho fatto; ma confesso che l'attacco² nel suo insieme mi ha un po' sconcertato.

Non s'è trovato un solo mio collega capace di spiegare il mio libro se non proprio di difenderlo. In mezzo al coro di voci che gridavano: "L'autore di *Teresa Raquin* è un povero isterico che si compiace di sciorinare delle pornografie³" ho atteso invano una sola voce che dicesse: "Eh, no! Questo scrittore è semplicemente un analista che ha potuto sostare a lungo nella putredine umana, ma che vi si è indugiato come un medico in una sala anatomica".

Notate bene che non chiedo assolutamente la simpatia della stampa per un'opera che ripugna – dice – alla sua delicata sensibilità. Non ho affatto tanta ambizione. Mi meraviglio soltanto che i miei colleghi abbiano fatto di me una specie di fognaiolo letterario, proprio loro i cui occhi esercitati dovrebbero riconoscere in dieci pagine le intenzioni di un romanziere. Mi contento di supplicarli umilmente di voler per il futuro vedermi come sono, discutermi per quello che sono.

Eppure era facile comprendere *Teresa Raquin*, mettersi sul piano dell'osservazione e dell'analisi, senza andare a raccattare un pugno di fango per gettarmelo in faccia in nome della morale.

Tutto ciò richiedeva un po' d'intelligenza, qualche concetto generale degno di una critica autentica. Il rimprovero d'immoralità in materia scientifica non prova assolutamente nulla. Non so se il mio romanzo è immorale, confesso che non mi sono mai preoccupato di renderlo più o meno casto. Quello che so è che non ho pensato un momento solo a metterci dentro le sconcezze che vi scoprono i moralisti, che ne ho scritto tutte le scene, anche le più brucianti con la sola curiosità dello scienziato; sfido i miei giudici a trovarmi una sola pagina che sia realmente licenziosa, scritta per i lettori di quei certi libretti rosa, di quelle indiscrezioni di camerini e di palcoscenico che si stampano a migliaia di copie e che raccomandano caldamente quegli stessi giornali a cui il realismo di *Teresa Raquin* ha fatto venire la nausea.

1. **amabile**: l'attributo è usato con tono sarcastico.

2. **attacco**: la prima edizione di *Teresa Raquin* era stata duramente criticata da più parti perché trattava vicende scabrose.

3. **pornografie**: immagini o descrizioni della nudità umana, anche nelle sue parti più intime.

Qualche ingiuria, molte balordaggini, ecco tutto quello che ho letto fino ad oggi
30 sulla mia opera. [...]
Certamente ai nostri giorni non ci sono più di due o tre uomini che possono leggere, comprendere e giudicare un libro. Da costoro sono pronto a ricevere lezioni persuaso che non parleranno prima di avere penetrato le mie intenzioni e apprezzato i risultati dei miei sforzi. Essi si guarderebbero bene dal pronunciare le grandi
35 parole vuote, come moralità e pudore letterario; mi riconoscerebbero il diritto, in quest'epoca di libertà in arte, di scegliere i miei soggetti dove mi pare e non esigerebbero che opere coscienziose ben sapendo che solo la stupidità nuoce alla dignità delle lettere.
Non li sorprenderebbe, questo è certo, l'analisi scientifica che io ho tentato di
40 applicare in *Teresa Raquin*; vi ritroverebbero il metodo moderno, lo strumento d'inchiesta universale di cui questo secolo si serve con tanta febbre per frugare l'avvenire. Qualsiasi dovessero essere le loro conclusioni, ammetterebbero il mio punto di partenza, cioè lo studio del temperamento e delle modificazioni profonde dell'organismo sotto la pressione dell'ambiente e delle circostanze. Mi troverei
45 dinanzi ad autentici giudici, uomini che cercano la verità in buona fede, senza puerilità, senza falsa vergogna, uomini che non si credono in dovere di mostrarsi nauseati allo spettacolo dei pezzi anatomici nudi e caldi. [...]
Se avessi avuto la voglia e il tempo di scrivere un manifesto, forse avrei cercato di difendere ciò che un giornalista, parlando di *Teresa Raquin* ha definito "letteratura putrida". D'altra parte a che scopo? Il gruppo di scrittori naturalisti a cui ho
50 l'onore di appartenere ha abbastanza attività e coraggio per produrre opere forti, affidando ad esse la loro difesa. È necessaria tutta la preconcepita cecità di una certa critica per obbligare un romanziere a scrivere una prefazione. Poiché per amore di chiarezza ho commesso l'errore di scriverne una, chiedo scusa alle persone intelligenti, che non hanno bisogno, per vedere chiaro, che gli si accenda
55 una lanterna in pieno giorno. Emilio Zola

da *Teresa Raquin*, UTET, Torino, 1965

Linee di analisi testuale

La poetica dello scrittore analista

Il romanzo *Teresa Raquin* (1867) narra la vicenda di due amanti assassini. Il romanzo non vela nessuno degli elementi più scabrosi della vicenda: alla pubblicazione fa perciò seguito una serie di attacchi, che vertono sull'accusa di *immoralità* e di disprezzo del *pudore*, ossia della riservatezza che induce a non trattare determinati argomenti. Nella prefazione alla seconda edizione del romanzo, l'autore replica alle accuse con una serie di argomentazioni che ribadiscono i cardini della poetica naturalista sulla quale egli sta impostando il ciclo dei Rougon-Macquart, venti romanzi che, a partire dal 1871, egli pubblicherà con una cadenza annuale. La prefazione si divide in una parte polemica e in una parte esplicativa: innanzitutto, Zola dichiara i suoi critici incapaci di comprendere, in quanto lo hanno attaccato come *fognaiolo letterario*, e non ne hanno giudicato i fini; chiarisce poi la poetica dello scrittore analista e scienziato, ossia del narratore che, come *un medico in una sala anatomica*, non si cura dell'aspetto più o meno ripugnante del materiale su cui lavora, ma si propone di studiare le *modificazioni profonde dell'organismo sotto la pressione dell'ambiente e delle circostanze* (righe 43-44). La parte conclusiva è ancora aspramente polemica e sostiene che solo la scarsa intelligenza degli accusatori può indurre a precisare in una prefazione gli intenti della scuola naturalista, evidenti a tutte *le persone intelligenti* (righe 54-55).

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Comprensione

1. Riassumi il passo tratto dalla prefazione a *Teresa Raquin*.
2. Quali aspetti della poetica naturalista Zola esprime nel testo e a quale similitudine ricorre per spiegare la presenza di passi scabrosi o che possono urtare la *delicata sensibilità* della stampa?
3. Quali sono le accuse rivolte dalla critica a Zola e con quali argomenti Zola si difende da esse?

Analisi del testo

4. Il testo è ricco di espressioni ironiche: dopo aver fornito una definizione di “ironia”, individua le principali fra esse.
5. Nel passo, Émile Zola scrive, fra l’altro, la seguente affermazione: *Certamente ai nostri giorni non ci sono più di due o tre uomini che possono leggere, comprendere e giudicare un libro*. Dopo aver chiarito la definizione e le caratteristiche della figura retorica dell’iperbole, spiega – motivando con adeguate argomentazioni la tua risposta – se l’espressione di Zola sopra riportata vada intesa in senso letterale o iperbolico.

Approfondimenti

6. Zola afferma di essersi preoccupato di analizzare scientificamente la realtà, non di rendere il romanzo *morale o immorale, casto o licenzioso*. Dopo avere chiarito il punto di vista dell’autore, esponi sinteticamente le argomentazioni di coloro che sostengono che la libertà dell’artista non può essere illimitata, ma che deve avere limiti di ordine morale. Esprimi, infine, la tua motivata opinione sull’argomento.

1^a
Prova
D

Tema di ordine generale

7. Sulla base delle tue conoscenze sul Naturalismo sviluppa la seguente traccia:
“Il Naturalismo, movimento letterario nato in Francia alla fine dell’Ottocento, mette in luce i rapporti tra natura e scrittura che, secondo autori come Zola, devono guidare l’opera dello scrittore. Spiega questo tipo di legame e la concezione generale del Naturalismo francese.”